

5. L'AZIONE E L'ANIMAZIONE MISSIONARIA

179 *L'azione e l'animazione missionaria* sono dimensione essenziale del carisma salesiano (Cost 30) e fattore dinamico dell'espansione quantitativa e qualitativa della missione evangelizzatrice salesiana. Esse occupano, perciò, un posto importante nella vita della Congregazione.

Sottolineare i differenti aspetti della prassi missionaria salesiana è mettere in evidenza la fedeltà a una tradizione già centenaria e constatare che lo Spirito del Signore offre sempre nuove sfide di coraggio e di eroismo ai figli di Don Bosco.

Nel quadro di sintesi che qui viene proposto si svilupperanno i seguenti punti: *problemi e prospettive del sessennio precedente* (1984-89), *intenti e programma dell'attuale sessennio* (1990-95), *il cammino percorso, il Progetto Africa, e i problemi aperti verso il futuro* (1996-2002). Benché l'intenzione sia di abbracciare il fenomeno missionario di tutta la Congregazione, tuttavia la relazione si limiterà sostanzialmente al lavoro svolto a livello di dicastero; ci si ispira dunque al dettato costituzionale 30 e 138 e ai Regolamenti Generali n. 18-24. Il documento di raffronto sarà: *Programmazione per il sessennio 1990-1996, Dicastero per le Missioni*.

1. LO STATO DI PARTENZA

180 In continuità con l'impegno di accompagnamento dell'animazione missionaria in Congregazione, ci si riferisce come punto di partenza ai problemi lasciati aperti dal sessennio precedente, problemi che indicavano il bisogno di urgenti interventi in prospettiva di futuro. Essi erano soprattutto i seguenti:

– *La formazione permanente dei missionari*: soprattutto la necessità di approfondire l'inculturazione del Vangelo e del carisma salesiano nei differenti contesti.

– *La diffusione quantitativa e qualitativa dell'animazione missionaria*, in tutti i continenti, e la necessità di organigrammi strutturali a livello locale e ispettoriale.

– *La qualificazione e il coordinamento della cooperazione missionaria*, con speciale riferimento al ruolo e al lavoro delle procure missionarie.

– Assunzione ed accompagnamento del crescente fenomeno del *volontariato laico missionario*.

– Il *coordinamento del Progetto Africa* nella sua fase di espansione fondazionale e nella nuova fase di consolidamento.

– Continuazione della riflessione sulla *spiritualità missionaria salesiana*.

In sintesi, le prospettive indicate rappresentavano dei blocchi sostanziali appartenenti al nucleo centrale della prassi missionaria della Congregazione Salesiana, nella scia della tradizione della Chiesa universale.

Il dicastero non solo non ignorò queste istanze ma le assunse esplicitamente con l'intento di dare una risposta degna e puntuale.

2. INTENTI E PROGRAMMI (1990-1995)

Nel redigere il programma del sessennio si tennero presenti sia le urgenze sopra indicate, sia le indicazioni del CG23. Eccone alcune che direttamente o indirettamente si rapportano all'azione e all'animazione missionaria, alla luce della centralità del tema: "*Educare i giovani alla fede*". Dall'ottica missionaria si sottolinearono i seguenti aspetti.

Direttamente:

- * La situazione dei giovani lontani: CG23/64-66.
- * I giovani di altre scelte religiose: CG23/71-74.
- * L'incontro con altre religioni: CG23/86.
- * Il volontariato laico missionario: CG23/252.

Indirettamente:

- * L'impegno per il Regno: CG23/149-156.
- * I nuclei fondamentali della spiritualità giovanile salesiana: CG23/161-180.
- * La dimensione sociale della carità: CG23/203-214.

Il CG23 approvò anche un orientamento operativo (CG23, 310) in cui si affidava al Rettor Maggiore e al suo Consiglio di fissare uno *speciale coordinamento del Progetto Africa* a livello di inculturazione, di espansione di presenze e di strutture formative.

Alla luce delle istanze del sessennio precedente, delle indicazioni del CG23 e soprattutto dello sviluppo in prospettiva dell'azione missionaria della Congregazione, il Dicastero fissò i seguenti **punti di programma**:

2.1 Area della formazione permanente e approfondimento dottrinale

Per una migliore qualità dell'azione missionaria e per una più degna realizzazione dell'ideale di essere "*missionari salesiani*", si sottolineano questi obiettivi:

- migliorare la qualità della preparazione immediata e permanente dei missionari salesiani;
- approfondire, attraverso strategie e iniziative adeguate, il rapporto inculturazione-evangelizzazione e inculturazione-carisma salesiano;
- curare i programmi di introduzione alla missiologia e alla missionarietà nelle diverse tappe della formazione iniziale.

2.2 Area dell'animazione missionaria

Si partì dalla convinzione che tutta la Congregazione deve essere coinvolta nel "*fatto missionario*", come dimensione essenziale dell'essere salesiano e della prassi evangelizzatrice.

Alla luce della reciprocità missionaria tra Chiese e Ispettorie già costituite e Chiese e Ispettorie giovani, si fissarono gli obiettivi seguenti:

- approfondire i contenuti culturali, teologici e salesiani dell'animazione missionaria;
- incoraggiare e accompagnare la creazione di strutture di animazione missionaria nei contesti culturali ed ecclesiali analoghi, specialmente a livello continentale;
- assicurare l'esistenza in ogni Ispettoria del Delegato ispettoriale di animazione missionaria, della Commissione di animazione missionaria e del Progetto Missionario integrato nel Progetto Educativo Pastorale;
- aiutare gli interlocutori ispettoriali e locali di animazione missionaria con adeguati sussidi;
- inculcare la cattolicità e la reciprocità dell'animazione missionaria (per es., attraverso la scelta e l'offerta dei dossier missionari);
- approfondire il senso di reciprocità ecclesiale della cooperazione missionaria (per es., invio di personale e aiuti materiali).

2.3 Area della cooperazione missionaria

Alla luce della tradizione salesiana e del recente Magistero della *Redemptoris Missio* (77-86) si prefissero i seguenti obiettivi:

- approfondire le motivazioni teologiche e culturali degli aiuti materiali, progetti, veicolati specialmente attraverso le Procure;
- migliorare la qualità tecnica dei differenti servizi di cooperazione missionaria;
- gerarchizzare le richieste di aiuto e le modalità d'intervento;
- accompagnare e approfondire lo studio e la prassi del volontariato laico missionario;
- favorire l'invio dei missionari salesiani sia nella linea delle responsabilità ispettoriali verso i propri territori, sia nella linea della disponibilità verso i progetti dipendenti direttamente dal Rettor Maggiore.

2.4 Area della spiritualità missionaria salesiana

La spiritualità salesiana intesa come l'anima più profonda della prassi salesiana, fu considerata una priorità dalla prospettiva della missionarietà. Alla luce anche della *Redemptoris Missio* (87-91), si fissarono i seguenti obiettivi:

- accompagnare i missionari verso il conseguimento di un'esperienza spirituale della prassi missionaria;
- approfondire il nesso evangelizzazione-educazione ed evangelizzazione-promozione umana, come armonia di santità;
- rileggere i capisaldi della spiritualità giovanile salesiana alla luce della prospettiva missionaria salesiana;
- aiutare a scoprire la radicalità della carità pastorale nella opzione per i poveri e gli ultimi.

2.5 Area del coordinamento del Progetto Africa

Seguendo il CG23, n. 310, e in base alla decisione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio di affidare al Consigliere Generale per le Missioni *il ruolo speciale di coordinamento per il Progetto Africa*, si fissarono i seguenti obiettivi:

- Facilitare e accompagnare la crescita e il consolidamento delle presenze del Progetto Africa.

- Orientare e coordinare la prassi missionaria in Africa, specialmente in rapporto alla cultura.
- Coordinare la creazione e l'ubicazione delle strutture di formazione iniziale in Africa.

In sintesi questi tre obiettivi dovevano mirare a "far crescere la coscienza della cultura africana nelle presenze salesiane in Africa" (CG23, 310).

3. IL CAMMINO PERCORSO

182 Durante questo sessennio si è cercato di rispondere con logica continuità ai differenti obiettivi tracciati nelle aree su indicate. Certamente non tutte le strategie e le attività hanno avuto la stessa incisività. Si tratta comunque di un cammino che si è voluto percorrere in continuità con il passato e in proiezione verso il futuro.

3.1 Interventi significativi nell'ambito della formazione permanente missionaria

Citiamo alcuni degli interventi più puntuali e incisivi:

- * *Cartelle di materiale missionario* (documenti del Magistero, studi monografici, dossier su differenti continenti, materiale salesiano missionario) consegnate ai missionari partenti in occasione di un raduno previo alla consegna dei Crocifissi.
- * Materiale di un *corso di missiologia per corrispondenza*, in differenti lingue, inviato trimestralmente alle residenze missionarie.
- * *Corso sistematico di missiologia*, della durata d'un semestre, realizzato presso l'UPS - Roma (febbraio-maggio 1995) per missionari salesiani e FMA di tutto il mondo.
- * *Seminari internazionali* tenuti nei differenti continenti, su i temi seguenti:
 - *Evangelizzazione e Cultura*: quattro Seminari svolti rispettivamente in Argentina (Ruca Choroí - 18-22 marzo 1993), Ecuador (Cumbayá, 29 marzo - 2 aprile 1993; Cumbayá, 20-25 settembre 1993); Messico (Ayutla, 17-20 gennaio 1994).
 - *Lettura missionaria di "Educare i giovani alla fede"*: incontro paneuropeo in Belgio (Groot-Bijgarden, 11-15 aprile 1991);

- *Evangelizzazione e Dialogo interreligioso*: India (Hyderabad, 7-11 marzo 1994); Filippine (Batulao, 12-18 marzo 1994);
- *Evangelizzazione e Sinodo africano*: Costa d'Avorio (Abidjan, 24-26 agosto 1991); Kenya (Nairobi, 15-18 ottobre 1991);

L'insieme di questi Seminari ha permesso ai missionari salesiani di riunirsi secondo contesti socio-culturali e pastorali simili per fare una lettura critica del proprio progetto e azione missionaria alla luce dei documenti più recenti della Chiesa e della Congregazione.

La condivisione e il confronto reciproco hanno permesso di arrivare a delle linee operative miranti a una nuova qualità d'intervento missionario. La pubblicazione dei contenuti dei rispettivi Seminari ha permesso di raggiungere un raggio più ampio di operatori missionari.

- * *Visite programmate e realizzate alle comunità di formazione iniziale* da parte del Consigliere per le Missioni, con l'insistente raccomandazione d'includere lo studio della storia delle missioni salesiane, la cultura antropologica, la missiologia, la nuova metodologia missionaria nei curriculum delle differenti tappe di formazione iniziale.

3.2 Iniziative sui contenuti e l'organizzazione dell'animazione missionaria

Nella programmazione d'inizio sessennio si ebbe la preoccupazione di consolidare a livello locale, ispettoriale e mondiale, le strutture di animazione missionaria; a tale scopo si presero differenti iniziative, quali:

- * *Due incontri latino-americani* di Delegati di animazione missionaria, tenutisi in occasione del COMLA IV, Perù (Lima, 9-10 febbraio 1991) e del COMLA V, Brasile (Belo Horizonte, 24-27 luglio 1995).
- * *Due incontri* di Delegati ispettoriali di animazione missionaria a livello asiatico e australiano: India (Bangalore, 7-11 ottobre 1992), Sud Corea (Seoul, 3-6 settembre 1995).
- * *Due incontri* di Delegati ispettoriali di animazione missionaria europei (Europa, Stati Uniti e Canada): Belgio (Bruxelles, 15 aprile 1991); Italia (Roma, 9-11 maggio 1994);

In tutti questi convegni continentali si sono approfondite le motivazioni culturali teologiche e salesiane dell'animazione missionaria, si

sono affrontate le diverse metodologie d'intervento, e si sono indicate le strutture di animazione a differenti livelli.

Si è potuto constatare che la realtà dell'animazione missionaria aveva già un retroterra sperimentato e sicuro in Europa, USA e Canada, e che era agli inizi in Asia, Australia, America Latina, e Africa.

* *Differenti sussidi di animazione missionaria*, preparati dal personale del Dicastero delle Missioni:

• molto significativi i 6 dossier dell'annuale *Giornata Missionaria Salesiana*:

1990: Progetto VENILALE (Indonesia-Timor): "Giovani evangelizzatori";

1991: Progetto DON BOSCO ROGA (Asunción-Paraguay): "Ragazzi della strada";

1992: Progetto VALLE SAGRADO DE LOS INCAS (Perù): "Comunità irraggianti";

1993: Progetto KARA (Togo-Africa): "Don Bosco ama l'Africa:";

1994: Progetto PHOM PENH (Cambogia): "Missionari: costruttori di pace";

1995: Progetto GUJARAT (India): "In dialogo per condividere la fede";

1996: Progetto ALDAN (Siberia): "Luci di speranza in Siberia".

• *i dossier* apparsi in differenti numeri del *Bollettino Salesiano italiano*, a loro volta accolti e riprodotti da Bollettini e Notiziari nazionali e ispettoriali.

• *il documento "Educare alla dimensione missionaria"*, edito dal dicastero per le missioni in cinque lingue: in esso si presentano in forma sistematica i tratti della missionarietà, la lettura missionaria dell'itinerario di fede dei giovani e della spiritualità giovanile salesiana, e gli elementi specifici dell'organizzazione locale, ispettoriale e mondiale dell'animazione missionaria.

I contenuti di questo documento sono stati il frutto di due incontri internazionali celebratisi a Roma (1993 e 1994); i Delegati ispettoriali hanno approfondito i contenuti del documento in recenti incontri continentali.

Si è avuta costantemente la preoccupazione che il materiale inviato alle Ispettorie fosse consegnato nelle rispettive lingue; ci consta che questo fatto è stato valutato positivamente dagli interlocutori.

Nell'insieme si può dire che l'organizzazione dell'animazione missionaria sta avendo diritto di cittadinanza a tutti i livelli, benché non sempre con la stessa continuità e profondità. Nelle differenti inchieste realizzate dal dicastero in preparazione ai raduni continentali si è potuto constatare che almeno il 70 % delle Ispettorie sono in sintonia con le esigenze dell'animazione missionaria.

3.3 Processo di qualifica della cooperazione missionaria

Si è avuto sin dall'inizio l'intento di considerare la cooperazione missionaria come parte essenziale dell'essere e dell'agire missionario, e di non confinarla alla semplice raccolta di fondi per le missioni. In questo contesto di cooperazione missionaria tra Chiese e Ispettorie sorelle, chiamate a condividere le persone, gli aiuti materiali e la preghiera, emersero le seguenti iniziative:

- *Incontri annuali dei Procuratori delle Procure missionarie salesiane* miranti ad approfondire temi di riflessione missiologica e missionaria, e apprendimento di nuove tecnologie di "fund raising".
- Presentazione sistematica dei *contenuti della cooperazione missionaria* secondo la *Redemptoris Missio* (nn. 77-86), e della tradizione salesiana, con speciale riferimento alla metodologia di Don Bosco dedotta soprattutto dal suo epistolario.
- *Rapporti annuali delle attività di animazione missionaria*, di raccolta e consegna di aiuti e dei progetti di futuro delle differenti Procure.
- *Approfondimento della natura delle Procure missionarie*, sia internazionali che locali, alla luce di Reg 24, con uno sforzo speciale per suscitare, accompagnare e promuovere Procure in territori missionari (Manaus-Brasile, Addis Abeba-Etiopia, Nairobi-Kenya, Johannesburg-Sud Africa, Manila-Filippine, ecc.).
- *Raccolta di fondi delle tre Procure internazionali*, dipendenti dal Rettor Maggiore (*New Rochelle, Madrid, Torino*): il totale degli aiuti distribuiti nel sessennio è stato 55 milioni di \$ USA.
- *Aumento significativo di progetti* approvati presso agenzie europee e nord americane (meritano speciale menzione la *Missionprokur di Bonn*, *COMIDE del Belgio*, *VIS-Roma* e la maggioranza delle altre

Procure di "Fund Raising" e Progetti) e dall'Ufficio Missioni del Centro della Congregazione, come pure gli investimenti delle Ispettorie nei propri territori missionari: nell'insieme rappresentano ogni anno approssimativamente un investimento di 60 milioni di \$ USA.

- *L'invio di missionari*, continuato secondo la tradizione più che centenaria della Congregazione (*si è arrivati alla 125ma spedizione missionaria di Valdocco, 24 settembre 1995*), fatto sia dal Centro (118 in questo sessennio) sia dalle Ispettorie verso i propri territori di missione.

L'invio dal Centro, benché molto inferiore ai tempi d'oro delle grandi spedizioni, tuttavia rappresenta solamente la terza parte di tutti quelli che sono inviati annualmente in tutta la Congregazione. La geografia di provenienza dei missionari è anche molto mutata. È da sottolineare l'apporto sempre più significativo di Ispettorie giovani e considerate tradizionalmente Ispettorie riceventi.

- Impulso al *Volontariato laico missionario*, come realtà in continua crescita nella mentalità d'impegno laicale missionario, nella qualità della preparazione, nella svariata provenienza geografica e modalità di realizzazione missionaria.

Nella Chiesa e nella nostra Congregazione il fenomeno del volontariato laico missionario è certamente uno dei segni più positivi della realtà missionaria recente. Il dicastero per le Missioni, associato al dicastero per la Famiglia Salesiana e a quello per la Pastorale Giovanile, ha dato il suo contributo all'elaborazione del materiale, per la pubblicazione e la diffusione del documento: "*Volontariato e missione salesiana*".

Il cammino di crescita del volontariato laico missionario ha bisogno di chiarezza di obiettivi, strategie e metodologie; deve pure comportare un profondo cambio di mentalità nella comunità salesiana che invia e che accoglie i volontari.

3.4 Spiritualità missionaria salesiana

185 Durante il sessennio (1990-95), in continuità con il sessennio precedente, il dicastero si è preoccupato di accompagnare la prassi missionaria con l'approfondimento della spiritualità salesiana missionaria. Questo sforzo mirava soprattutto all'acquisizione dei seguenti atteggiamenti nei

candidati missionari, sia missionari di prima ora, sia missionari di certa esperienza, sia pure laici volontari; atteggiamenti dunque di:

- * capacità di assumere e realizzare la vocazione missionaria come esperienza nello Spirito;
- * accettazione della sfida dell'inculturazione con strategie e attività adeguate, come espressione d'imitazione dello stile incarnato di Gesù di Nazareth;
- * insistenza sulle motivazioni ascetiche di una vita missionaria all'insegna dell'austerità, creatività, profondo spessore di fede, e radicalità evangelica;
- * chiarezza nella scelta preferenziale per i poveri e gli ultimi come opzione di santità (*Redemptoris Missio*, 90).

Il raggiungimento di questi atteggiamenti fu favorito da scritti, conferenze e interventi, pubblicazione di saggi di spiritualità salesiana missionaria (*Collezione Spiritualità Salesiana Missionaria*, VI e VII).

3.5 Nuove frontiere missionarie

Anche durante questo sessennio è stato notevole lo sforzo di espansione missionaria verso nuovi paesi. Tralasciando il riferimento al Progetto Africa che è trattato esplicitamente nel punto seguente, la Congregazione si è estesa in nuovi paesi dell'Asia, quali la Cambogia, le Isole Solomon, la Cina Continentale; e nei paesi dell'ex blocco sovietico, quali la Bulgaria, l'Albania, la Russia Europea, la Siberia, ecc. 186

Merita di essere sottolineata la presenza salesiana ed ecclesiale del tutto particolare dell'ex Unione Sovietica. Si tratta di una presenza analogamente missionaria che esige:

- una grande sensibilità e rispetto verso i valori della Chiesa Ortodossa;
- una coscienza chiara della singolarità del lavoro di prima e nuova evangelizzazione, fatta in una cultura storicamente cristiana;
- una intuizione creativa delle modalità d'impiantazione del carisma salesiano.

4. PROGETTO AFRICA: PERIODO DEL CONSOLIDAMENTO (1990 - 1995)

187 In questo punto si offre una sintesi del cammino compiuto, sulla scia delle indicazioni del CG23, per lo sviluppo della presenza salesiana in Africa.

4.1 Il Capitolo Generale 23

– Nel CG23 il Rettor Maggiore, presentando la *Relazione sullo stato della Congregazione* del sessennio 1984-1989, fece un riferimento specifico al progresso del Progetto Africa (cf. RRM 191-196).

A livello di statistiche offrì i seguenti dati:

- 129 presenze salesiane in 33 paesi,
- 691 confratelli,
- 137 confratelli africani,
- 41 novizi,
- 1 Ispettorato (AFC),
- 2 Visitatorie (AFE e AFM),
- 6 Delegazioni ispettorali,
- 7 noviziati: Etiopia, Kenya, Sud Africa, Mozambico, Lesotho, Zaire, Togo
- 2 Centri Salesiani di Teologia : Nairobi e Lubumbashi.

– Nella Relazione del Rettor Maggiore ci fu pure una disamina abbastanza completa su:

- * gli aspetti della realtà africana come realtà che richiedeva un *intervento urgente*,
- * alcuni elementi della *fisionomia salesiana in Africa* soprattutto rivolti alla strategia della pastorale giovanile e all'inculturazione del carisma salesiano,
- * la *priorità della formazione permanente* diretta soprattutto alla pastorale salesiana inculturata,
- * alcuni problemi a livello di *strutture di coordinamento*, di internazionalizzazione, di centri internazionali, di pastorale giovanile e di comu-

nicazione sociale, di formazione iniziale che richiedevano adeguate soluzioni.

– Il CG23 dedicò un ampio spazio alla discussione sul Progetto Africa e approdò ad una deliberazione pratica il cui testo è il seguente:

«Il CG23 affida al Rettor Maggiore con il suo Consiglio la cura di esercitare, nelle forme ritenute più idonee, un ruolo speciale di coordinamento, al fine di aiutare i confratelli operanti in Africa ad assumere una coscienza della cultura africana, tale da orientare in modo efficace la crescita delle presenze salesiane, l'attività pastorale e in particolare il processo formativo» (CG23, 310).

4.2 L'azione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio

Per l'attuazione della deliberazione capitolare, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio stabilì i seguenti punti: 188

– Il ruolo speciale di coordinamento sarà esercitato dal *Consigliere per le Missioni Salesiane*.

– La finalità del coordinamento è principalmente quella di *far crescere la coscienza della cultura africana* nelle presenze salesiane in Africa.

– Le *aree specifiche di coordinamento* saranno le seguenti:

* *la crescita e il consolidamento delle presenze del Progetto Africa, attraverso:*

- la previa consultazione in vista della fondazione di nuove presenze;
- la progettazione di tali presenze, d'intesa con Ispettori e Regionali;
- l'accompagnamento nella fase di esecuzione;
- il coordinamento nel preparare eventuali nuove circoscrizioni.

* *La pastorale missionaria:* Il Consigliere per le Missioni avrà il compito di orientare e coordinare la prassi missionaria in Africa, d'intesa con il Consigliere per la Pastorale Giovanile e con i rispettivi Consiglieri Regionali.

- * *Il processo formativo*: Spetterà al Consigliere per le Missioni il coordinamento per la creazione e ubicazione delle strutture per la formazione in Africa (*con una logica d'insieme e una distribuzione di strutture secondo le lingue*), d'intesa con il Consigliere per la Formazione Salesiana (ACG 335, pag. 60-61).

4.3 L'attuazione del Coordinamento da parte del Consigliere per le Missioni

189 – Il Consigliere per le Missioni affrontò questo lavoro sulle tre aree specifiche di coordinamento indicate dal CG23.

– Al riguardo organizzò due incontri continentali, uno di lingua francese (*Costa d'Avorio-Abidjan, 24-26 agosto 1991*) e l'altro di lingua inglese (*Kenya-Nairobi, 15-18 ottobre 1991*) in cui invitò i Salesiani a riflettere sia sui "Lineamenta" del Sinodo africano, sia sui principi e organizzazione del Progetto Africa.

– Specificamente sul Progetto Africa (cf. ACG 341 [1992] 31-37) si sottolinearono in questi incontri *alcune esigenze* come le seguenti:

- * *La crescita e il coordinamento* delle presenze salesiane in Africa:
 - è stata molto consistente,
 - ha risvegliato una migliore animazione missionaria in tutte le Ispettorie,
 - ha rappresentato una nuova opzione per i poveri,
 - ha suscitato vocazioni salesiane africane.

Si è pure rilevato che certe presenze non hanno avuto un'adeguata pianificazione e coordinamento.

- * *La progettazione della pastorale missionaria* ha aiutato i confratelli a:
 - iniziare un processo di riflessione sul Progetto Educativo Pastorale,
 - fare rinnovati sforzi d'inculturazione a livello di lingua e realtà ecclesiale,
 - migliorare il discernimento delle vocazioni locali,
 - fare una revisione del lavoro apostolico giovanile e di prima evangelizzazione.

* *Il processo formativo* ha portato a:

- completare le strutture di formazione iniziale in tutta la geografia africana,
- programmare un centro di formazione per giovani coadiutori,
- promuovere una letteratura salesiana nelle principali lingue parlate in Africa (inglese, francese e portoghese).

– Un altro fatto significativo, rivolto specialmente al coordinamento delle strutture salesiane in Africa è stata la lettera che il Consigliere Generale per le Missioni ha mandato a tutti gli Ispettori, Superiori e Delegati coinvolti nel Progetto Africa. Il tema della lettera era: «*Ruolo speciale di coordinamento del Progetto Africa: Ipotesi globale di coordinamento*» (cf. Lettera del 15.01.1992; Prot. n° 92/0047).

Nel testo della lettera si indicano:

- * la genesi del richiesto coordinamento di strutture,
- * la triplice forma di strutture:
 - il coordinamento informale,
 - il coordinamento di tipo giuridico parzialmente autonomo o Delegazione, e
 - il coordinamento sostanzialmente autonomo, ossia: Ispettoria, Visitatoria o Circoscrizione,
- * i criteri principali per la creazione delle suddette strutture,
- * le aree di una possibile divisione del continente africano in 11 suddivisioni.

Tutti i destinatari della lettera inviarono una risposta sia sull'insieme dell'ipotesi globale, sia sul punto specifico riferito all'Ispettoria interessata.

Ci fu *una sostanziale coincidenza di pareri* sulla proposta globale con qualche osservazione puntuale su determinati punti.

– Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio prese in esame tutto il dossier sulla risposta all'Ipotesi globale di coordinamento del Progetto Africa (già presentato il 19 e 20 dicembre 1991) e diede una sostanziale approvazione a quelle che erano le indicazioni del coordinamento delle strutture (Sessione del Consiglio dell'08.01.93).

In modo particolare, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio decise che *si procedesse a una progressiva creazione di Circoscrizioni speciali* con un'adeguata consultazione a tutti i livelli, salvando sia il principio dell'africanizzazione della Congregazione, sia il principio della reciprocità missionaria tra Ispettorato di origine e territorio missionario.

Negli anni successivi si crearono secondo questa raccomandazione generale:

- * La **Circoscrizione speciale del Madagascar**, il 09.07.1992,
- * La **Circoscrizione speciale di Lusaka** (Zambia, Malawi e Zimbabwe), il 2.07.1993,
- * la **Delegazione dell'Africa Occidentale Francofona**, il 01.05.1992,
- * la **Delegazione dell'Africa Tropicale Equatoriale**, il 15.06.1993,
- * un accordo di **Coordinamento fra le Delegazioni dell'Etiopia del Nord** (dipendente dal MOR) e dell'Etiopia del Sud (dipendente dall'ILE) (cf. Lettera agli Ispettori don Alfredo Picchioni e don Arnaldo Scaglioni del 05.01.1993, Prot. n° 93/0029), e finalmente
- * un accordo di **Coordinamento e collaborazione reciproca tra le due Delegazioni dell'Angola e del Mozambico**, secondo il Documento approvato a Roma dagli Ispettori e Delegati rispettivi il 03.07.93, prot. n° 93/1660.

– Nella formazione delle nuove Circoscrizioni si è introdotta la prassi di stilare *una Convenzione tra le Ispettorie di origine e la nuova Circoscrizione*, Convenzione nella quale si chiede la continuità di:

- invio di missionari,
- aiuto economico,
- volontariato giovanile missionario,
- visite di Ispettori di origine,
- attività di reciprocità missionaria.

4.4 Quadri riassuntivi

- 190 * Per la metà del 1994, a livello strutturale, l'Africa presentava il seguente quadro:

I – CIRCOSCRIZIONI INDIPENDENTI

1. AFC = Africa Centrale: Zaire, Rwanda e Burundi
2. AFE = Africa Est: Kenya, Sudan, Tanzania
3. AFM = Africa Meridionale: Sud Africa, Lesotho, Swaziland
4. MDG = Madagascar
5. ZMB = Zambia, Malawi, Zimbabwe

II – DELEGAZIONI

1. AFO = Africa Francofona Occidentale: Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea Copmakry, Mali Senegal, Togo
2. AFT = Africa Francofona Tropicale Equatoriale: Camerun, Congo, Gabon, Guinea Equatoriale
3. Angola
4. Mozambico
5. Etiopia Nord
6. Etiopia Sud
7. Rwanda - Burundi

III – PRESENZE A COORDINAMENTO INFORMALE

Cabo Verde, Egitto, Ghana, Liberia, Libia, Marocco, Nigeria, Sierra leone, Tunisia

NAZIONI	=	34
CASE	=	135
CONFRATELLI	=	801
NOVIZI	=	62

* Le strutture di Formazione

– La situazione delle strutture di formazione iniziale era praticamente completata e abbracciava le geografia continentale.

– I responsabili si dicevano soddisfatti dello sforzo significativo fatto dalla Congregazione in questo campo.

– Eccone il quadro:

CASE DI FORMAZIONE

■ NOVIZIATI 8:

Addis Abeba (Etiopia)	Lomé (Togo)
Naamacha (Mozambico)	Maputsoe (Lesotho)
Ivato (Madagascar)	Moshi (Tanzania)
Kansebula (Zaire)	Ondo (Nigeria)

■ POSTNOVIZIATI 7:

Adigrat	(Etiopia)
Fianarantsoa	(Madagascar)
Kansebula	(Zaire)
Lomé	(Togo)
Luanda	(Angola)
Moshi	(Tanzania)
Walkerville	(Sud Africa)

■ TEOLOGATI 4:

Lubumbashi	(Zaire)
Nairobi	(Kenya)
Walkerville	(Sud Africa)
Adigrat	(Etiopia - residenza)

* Quadro di evoluzione del Progetto Africa

ANNO	NAZIONI	PRESENZE	SALESIANI	P	L	S	NOVIZI
1979	13	52	330	250	56	24	
1983	29	86	473	354	86	33	
1985	29	91	507	377	90	40	
1988	33	128	690	439	120	131	
1990	33	129	711	455	122	134	
1991	33	126	724	462	136	126	37
1992	33	131	747	469	132	146	37
1993	34	134	791	480	134	177	40
1994	35	137	805	480	141	184	67
1995	38	135	849	495	150	204	65

Dal 10 aprile 1994 all'8 maggio 1994 si celebrò a Roma presso il Vaticano l'*Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Chiesa che è in Africa e Madagascar*. Vi partecipò anche il Consigliere Generale per le Missioni, il quale a fine Sinodo inviò a tutte le comunità dell'Africa un dossier abbastanza completo su questo avvenimento ecclesiale: «*Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa e Madagascar*».

Le linee portanti del Sinodo africano, tanto teologiche che pastorali, saranno materia di riflessione ulteriore in incontri continentali di Salesiani dopo la pubblicazione ufficiale del testo definitivo e la promulgazione e consegna del medesimo da parte del Santo Padre in terra africana.

È necessario anche ricordare come iniziativa di primaria importanza per la crescita del carisma salesiano in Africa la *celebrazione di 4 Congressi di Cooperatori Salesiani*:

- * Addis Abeba - Etiopia: lingua inglese 18-22.05.1994
- * Libreville - Gabon: lingua francese 24-28.05.1994
- * Maputo - Mozambico: lingua portoghese 01-04.08.1994
- * Madagascar: lingua francese 28/10-01/11.1994

Si lamenta che non ci siano state iniziative significative per favorire lo sviluppo in forma coordinata della *comunicazione sociale*.

Si prevede che alla vigilia del Capitolo Generale 24 i Salesiani saranno presenti in 40 paesi africani e che il totale dei salesiani e novizi arriverà quasi a mille.

Non c'è dubbio che nell'insieme il Progetto Africa è stato uno dei progetti missionari più significativi nella storia della nostra Congregazione, per metodologia missionaria, corresponsabilità di coinvolgimento, sforzi di cooperazione missionaria, generosità di confratelli e laici, crescita di reciprocità missionaria e investimento vocazionale per il futuro. È stato veramente una sorpresa e una grazia dello Spirito.

5. LINEE DI VALUTAZIONE E PROSPETTIVE DI FUTURO

5.1 Valutazioni globali e problemi aperti

191 Concludendo la sintesi del rapporto sulla prassi e l'animazione missionaria di questo sessennio, si propongono alcune linee di valutazione globale e si indicano i problemi ancora aperti.

– *Il lavoro missionario di prima evangelizzazione*, specialmente in Africa e in Asia, procede abbastanza bene, con metodologie generalmente in linea con l'aggiornamento del Vaticano II. In certi casi, tuttavia, si nota un calo di entusiasmo, convinzione e generosità. Il lavoro missionario itinerante è diminuito.

– *L'evangelizzazione nei popoli di minoranze etniche* è curata in modo speciale attraverso una coraggiosa e fedele inculturazione dei contenuti di catechesi, di liturgia e di ministeri pastorali. Questo avviene soprattutto nell'America Latina.

– *La ricerca scientifica e l'alta divulgazione* è continuata positivamente nel campo della cultura antropologica, della storia delle missioni, della missiologia, ecc. È urgente la qualificazione di personale, strutture e mezzi, specialmente per i centri a raggio continentale. Urge anche il ricupero e l'ordinamento scientifico dei musei missionari più significativi.

– *L'armonia tra l'evangelizzazione e il dialogo ecumenico e interreligioso* ha fatto passi avanti, specialmente in Asia, con approcci adeguati ed esperienze di condivisione. Tuttavia si notano a volte atteggiamenti o di esagerato irenismo o di resistenza al dialogo.

– *La generosità di nuovi candidati per le missioni* è ancora significativa, benché non adeguata alle richieste. Forse bisognerà pensare a una strategia di promozione di vocazioni missionarie più sistematica, soprattutto dove la Congregazione sta crescendo di numero.

– *L'animazione missionaria e la cooperazione missionaria* sono cresciute significativamente, ma devono essere più consolidate e maggiormente rapportate al progetto educativo pastorale ispettoriale e locale.

– La Congregazione ha fatto uno sforzo rilevante di *espansione missionaria verso nuove frontiere*. Si auspica che questo slancio continui nel futuro in America Latina e specialmente in Asia e Africa.

– Urge *promuovere la creazione e lo sviluppo di Procure missionarie* in territorio di missione.

5.2 Il Progetto Africa in prospettiva

192 Nei riguardi del Progetto Africa si possono indicare i seguenti punti di valutazione e prospettiva, alla luce delle opzioni teologiche e pastorali del recente Sinodo africano.

La Congregazione salesiana in Africa e Madagascar:

– passa dalla tappa fondazionale iniziale alla *tappa del consolidamento* di obiettivi, progetti e strutture;

– si apre progressivamente a *nuove frontiere d'impiantazione* del carisma salesiano in tutta l'Africa e anche verso altri continenti ("Ad Gentes");

– sta crescendo verso la *presenza salesiana autoctona* dopo il periodo fondazionale gestito quasi esclusivamente dai missionari venuti dall'estero;

– affronta la *sfida d'una progressiva autosufficienza* di personale e di strutture economiche per crescere come carisma salesiano inculturato, dopo il grande impulso ricevuto, ancora necessario, dalle Ispettorie madri;

– cresce nella *coscienza di dover vivere in reciprocità missionaria* con tutta la Congregazione, e specialmente con le Ispettorie di origine;

– si avvia verso il *completamento di tutti gli aspetti della vita salesiana* (formazione, pastorale giovanile, comunicazione sociale, missioni, Famiglia Salesiana, disciplina religiosa, amministrazione ed economia), per divenire una presenza consolidata e fedele allo spirito di Valdocco e alla tradizione salesiana;

– constata che è urgente e indispensabile l'opera di *ricomprensione di Don Bosco e del suo carisma in termini di cultura Africana*;

– evolve progressivamente da strutture giuridicamente dipendenti da Ispettorie madri (le Delegazioni) a *strutture autonome* (Circoscrizioni);

– esige sempre di più un *coordinamento globale* che, secondo le istanze delle Visite d'Insieme di Abidjan e Nairobi (5-18 febbraio 1995), dovrebbe sfociare nell'eventuale creazione d'una Regione Africa-Madagascar.

In sintesi, i salesiani operanti in Africa, siano essi missionari o africani, sono chiamati a interiorizzare la sfida d'una trasparente fedeltà allo spirito di Don Bosco in territorio africano. *Devono rendere Don Bosco "africano"* (D. E. Viganò).